

In continuità con la scorsa domenica Gesù continua a parlarci di ciò che può “reggere” la nostra vita e nella nostra vita, della ricchezza vera che va accolta, custodita, fatta fruttare. Il Vangelo raccoglie immagini e temi tra loro simili, ma anche con sottolineature diverse. Riprendo tre immagini che possono parlarci e aprire sentieri per la nostra preghiera.

Non temere piccolo gregge

Così Gesù guarda al gruppo dei suoi: un piccolo gregge.

A noi piace fare la retorica del piccolo gregge e del suo valore...quando siamo in tanti e forti.

Ma quando, e questo tempo sta iniziando a farcelo assaggiare, siamo davvero un piccolo gregge, anche solo per il fatto che siamo “quattro gatti” non è così piacevole. Penso a molte nostre realtà, penso al mondo dei giovani. In questi giorni sto vivendo un campo regionale con i giovani di Ac di diverse parti d’Italia: provare oggi a essere un giovane discepolo è sperimentare senza sceglierlo di ritrovarsi nella logica del piccolo gregge in una stagione della vita in cui è bello fare esperienze in cui “si è in tanti”. Col nuovo anno pastorale si scaldano i motori della prossima GMG a Lisbona, ma senza disprezzare quell’esperienza sappiamo che non è quella la realtà ordinaria di fede e che comunque quell’esperienza forte dovrà servire a vivere poi dentro contesti diversi.

Penso pure a piccolissime Chiese che vivono in zone dove sono davvero realtà minoritarie e perseguitate...

Io credo che dobbiamo essere onesti con noi stessi: immediatamente a noi, a nessuno credo, piace essere piccolo gregge. Ci piacerebbe essere una potenza, cattolicissima, ma potenza.

E invece questo tempo ci sta chiedendo di assumere questa connotazione.

E Gesù mette in chiaro da subito quale possa essere la vera ricchezza di questo piccolo gregge: *non temere perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.*

Abitare il mondo senza paure e senza complessi di inferiorità perché a te è dato tutto, a te è dato il meglio, a te è regalato di intuire che Dio è al lavoro in te, con te, prima di te in questa storia. Il Regno è in azione perché e se tu hai incontrato Gesù che è il venire del Regno e lo lasci agire nella tua storia.

Un padrone che serve

Questo chiede di abitare la storia vigilando sulla tentazione di ovviare alla fatica di essere piccoli assumendo strategie di potere che non appartengono al Regno. Perché il desiderio di potere abita tutti, ma proprio tutti, anche se per ognuno assume poi forme diverse.

E qui ci viene incontro la seconda, straordinaria e struggente immagine: c’è da attraversare la vita sapendo che il Padrone tornerà col desiderio di trovarci svegli per *stringersi le vesti ai fianchi e passare a servirci.* (È veramente immagine impressionante: ma avete presente, per esempio, pensare così anche al nostro ultimo e definitivo incontro con il Signore? A pensare che questo sarà il volto che sperimenteremo di Lui?)

Per questo anche ciascun discepolo deve provare a vivere con questa posa: *simili a quelli che attendono il padrone con le vesti strette ai fianchi e lampade accese.* E cioè deve vigilare sulla tentazione di ovviare alla sua piccolezza spadroneggiando su altri, ma custodendo con gioia il suo essere “semplicemente servo” a immagine del suo Padrone. Imparare a vestirci proprio come Lui, ad assumere il suo stesso “vestito”, habitus, modo di vivere.

In questo senso noi cristiani siamo servi che davvero *conoscono la volontà del padrone*, ma che spesso preferiscono far finta di non saperla e di raccontarsela a modo loro come il servo che appunto *in cuor suo comincia a dire...*

Borse che non invecchiano

Una terza e ultima immagine mi colpisce. La ricchezza va custodita, dice Gesù, in *borse che non invecchiano.* Non ci capisco molto, ma chi ha capitali di una certa consistenza è preoccupato di trovare le “borse” migliori che possano far fruttare, mantenere e possibilmente incrementare il capitale. Ci sono persone che fanno di questo il loro lavoro, intere agenzie che questo fanno di mestiere: prendere in gestione capitali per farli fruttare.

Ecco, Gesù dice anche ai suoi amici che occorre trovare borse adatte anche per la propria vita.

Dovremmo imparare a pensare di più che il vero capitale, la vera ricchezza è la nostra vita. Per questo la ricchezza è pericolosa perché il rischio è che tu spendi tempo e energie per mettere al

sicuro i capitali, ma non è detto che tu stia mettendo al sicuro la tua vita, che tu la stia investendo bene, che tu la stia facendo fruttare.

E allora Gesù ci chiede: e tu, a che borsa ti stai affidando? Quale forma di investimento stai facendo sulla tua vita e come intendi investirla per il futuro? Una bella domanda da cui lasciarci provocare. Che il Signore ci doni di investire bene, perché anche Lui ha investito molto, anzi tutto su di noi e *a chi fu dato molto, molto sarà chiesto; e a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.*

Che il Signore ci doni di fare buoni investimenti!

E così sia.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

La santità non risiede in questa o quella pratica di pietà, ma in una disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli nelle braccia di Dio, coscienti della nostra debolezza e fiduciosi nella sua bontà di Padre. Ciò che piace a Dio nella mia anima è di vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà, è la cieca speranza che ho nella sua misericordia. Non temere: più sarai povera più Gesù ti amerà.

(S.Teresa di Lisieux)